

COMUNICATO STAMPA
**PER LA REALIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO SONORO
DELLA MONTAGNA PISTOIESE LA PROVINCIA DI PISTOIA
SCRIVE ALLE ASSOCIAZIONI TOSCANE NEL MONDO
“MANDATECI LE VOSTRE MEMORIE”**

L'Assessorato Provinciale alla Cultura per arricchire il patrimonio del costituendo Archivio sonoro della Montagna pistoiese ha scritto alle Associazioni Toscane all'estero (dalla Svizzera all'Uruguay, dal Belgio All'Argentina) per chiedere di contribuire a questa opera di ricerca minuziosa, coinvolgendo i pistoiesi (in particolar modo della montagna) delle stesse associazioni a ricordare le proprie tradizioni orali per inserire le loro memorie in questo archivio e non perdere le testimonianze di coloro che un giorno sono partiti per altre terre, tenendo però nel loro cuore la terra natia.

Nell'ambito dell'Ecomuseo della Montagna pistoiese, primo sistema museale in Italia (www.provincia.pistoia.it/ecomuseo) la Provincia di Pistoia, Assessorato alla Cultura, sta infatti portando avanti un progetto molto ambizioso, ma al tempo stesso molto gratificante: la realizzazione di un Archivio sonoro della Montagna pistoiese che raccolga dalla memoria della gente che ancora rimane sul nostro Appennino, canti, racconti, proverbi, modi di dire. Il materiale ad oggi acquisito è stato raccolto nel corso di quattro campagne di ricerca: la prima condotta in Abetone, Rivoreta, Pian di Novello, Pianosinatico, Ponte sestaione e Melo; la seconda condotta in Popiglio, La Lima, Cutigliano, Rivoreta, Melo, Pian degli Ontani e Pianosinatico; la terza condotta nel Comune di Piteglio e in Orsigna (Comune di Pistoia); la quarta condotta nel Comune di Sambuca Pistoiese. Una quinta, che vedrà coinvolto il Comune di San Marcello Pistoiese, è appena partita. I materiali raccolti sono stati innumerevoli e spesso registrati dalla viva voce degli anziani rimasti. La raccolta e registrazione dei documenti è stata svolta, su incarico della Provincia di Pistoia, da un appassionato e preziosissimo ricercatore della tradizioni popolari, **il Sig. Florio Franceschi**.

Questo archivio poi sarà a disposizione di tutti coloro che sono interessati alle tradizioni, alla storia e alla cultura della Montagna pistoiese, attraverso l'ascolto di appositi CD, di pubblicazioni, e di files musicali scaricabili da internet.

Al tempo stesso questo materiale sarà oggetto di rielaborazioni da parte di musicisti e studiosi che lavorano nel settore per essere riproposti ad un pubblico più ampio possibile. La prima iniziativa del genere è stata, riportando a vita nuova alcuni canti della tradizione pistoiese ma più in generale della Toscana, la produzione dello spettacolo musicale dal titolo "**Acqua, foco e vento**", che ha suscitato entusiasmo in tutte le piazze e teatri dove è stato rappresentato, ed il cui CD è stato spedito alle Associazioni di Toscani all'estero insieme alla lettera di invito a collaborare (a tal proposito tra poco uscirà un altro CD con la versione integrale dello spettacolo).

Tra i documenti trovati un interesse particolare lo hanno quei canti che accompagnavano un determinato momento dell'anno. Infatti nella nostra tradizione i

momenti dell'anno che erano annunciati e salutati da un canto erano diversi; ricordiamo il nuovo anno, l'Epifania, il Carnevale e la primavera.

Ora nell'antico mondo rurale non esistevano e-mail, telefono, automobili e spesso le strade erano poco più che sentieri difficilmente praticabili per buona parte dell'anno. Grandi erano quindi le difficoltà di comunicazione che dovevano affrontare i nostri avi; le difficoltà organizzative erano superate attraverso la consuetudine e quelle degli spostamenti attraverso la buona volontà. Queste difficoltà erano affrontate e superate per vivere insieme alcuni momenti importanti dell'anno.- I nostri avi si riconoscevano nella comunità del paese, con una chiesa ove vivevano collettivamente i momenti più importanti della vita (Battesimo come accoglienza nella comunità, Cresima come passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, matrimonio come formazione del nucleo di una nuova famiglia, sepoltura come congedo finale a chi usciva dalla vita) ed un camposanto ove alla fine riposare (il cimitero è il paese dei morti, solo eccezionalmente e nei racconti popolari può essere lasciato da coloro che vi giacciono e che in ogni modo devono farvi sempre ritorno).- I nostri avi per incontrarsi si avvalevano d'occasioni straordinarie come quelle cui abbiamo accennato ma anche d'occasioni ricorrenti: alcune di carattere religioso (S. Messa festiva, tridui, novene, quarant'ore, ben di Maggio ecc) altri di carattere profano (anno nuovo, Befana, Maggio).- Spesso le famiglie intere si recavano nel luogo

d'incontro comune: in Chiesa per la cerimonia religiosa, in una casa, un metato, una stalla per la "veglia".- Nel caso del Maggio, come per la Befana e l'anno nuovo, erano invece i giovani uomini della comunità paesana a girare di borgata in borgata, di casa in casa. Il canto che era eseguito spesso iniziava con il saluto al padrone di casa e la richiesta del permesso di cantare.

Secondo il racconto di diversi informatori, il Maggio rappresentato nelle varie borgate prevedeva tre momenti: Canto del Maggio, sceneggiata cantata tra Verno, Primavera e Maggio ed infine un'azione di teatro popolare che aveva per protagonisti Grillo e Pitena, nota già a Michele Barbi come una zingaresca. Di tutto questo abbiamo raccolto da varie fonti testi ed armonie, (ci manca solo l'eventuale canto di Grillo e Pitena). L'acquisizione più importante relativa al Maggio forse è quella realizzata a Crespole e dintorni.

Il 29 Aprile alle ore 21.00 presso il punto Informativo Centrale di Palazzo Achilli a Gavinana, si parlerà più approfonditamente dei Maggi proprio con Florio Franceschi e così ci prepareremo meglio ai vari "Cantar Maggio" che ancora si svolgono nei vari borghi della Montagna pistoiese

Ecco Maggio, o miei signori
e all'uscio della sposa
e la sposa lei non c'era
ecco Maggio è Primavera,
e la sposa lei non c'era
ecco Maggio è Primavera.

Pistoia 4 marzo 2003